

A tutto Gas con la nuova spesa collettiva

Prezzo equo, salute e alta qualità contro il caro vita
Oltre 1300 associati, giro d'affari di 509 mila euro

Mariagrazia Manghi

«Sono sempre di più, in tutta Italia e anche in provincia di Parma i Gruppi di acquisto solidale, Gas, un fenomeno che assume aspetti diversi, ed è sempre più rilevante a livello nazionale.

Un gruppo d'acquisto è formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. È solidale perché decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti. Solidarietà che parte dai membri del gruppo e si estende ai piccoli produttori che forniscono i prodotti, al rispetto dell'ambiente, ai popoli del Sud del mondo.

Un Gas nasce liberamente: qualcuno comincia a parlare dell'idea degli acquisti collettivi nel proprio giro di amici, e se trova altri interessati si forma il gruppo. Insieme ci si occupa di ricercare nella zona piccoli produttori rispettosi dell'uomo e dell'ambiente, di raccogliere gli ordini tra chi aderisce, di acquistare i prodotti e distribuirli.

I gruppi cercano prodotti pro-

Circuito trasparente

Un distretto per mettere in rete l'economia «giusta»

«I gruppi di acquisto sono collegati fra di loro in una rete che serve ad aiutarli e a diffondere questa esperienza attraverso lo scambio di informazioni. Produttori di beni e servizi, associazioni che gestiscono punti vendita, si sono uniti per creare un circuito economico «giusto», trasparente, adeguato per il produttore e accessibile al consumatore. A Parma questa rete è il Distretto di economia solidale che fa capo a Forum Solidarietà. Si è iniziata anche una pratica di coordinamento con Gas di altre realtà territoriali per alzare ulteriormente l'asticella. Non si parla più solo di uova, fagiolini o marmellate, l'economia solidale comincia a toccare anche il tessile, le calzature, la telefonia e l'energia e oggi incide in percentuale a livello nazionale intorno al 3%.

venienti da piccoli produttori locali per avere la possibilità di conoscerli direttamente e per ridurre l'inquinamento e lo spreco di energia derivanti dal trasporto. Inoltre si cercano prodotti biologici o ecologici che siano stati realizzati rispettando le condizioni di lavoro.

Le modalità di acquisto variano notevolmente e vanno dalla consegna a domicilio, alla prenotazione via internet fino all'adozione in gruppo di animali o piante da frutto.

Anche gli accordi del gruppo di acquisto con l'azienda sono differenti e possono prevedere la consegna settimanale del prodotto (ad esempio una cassetta di frutta e verdura di stagione) oppure la formulazione di specifici ordini per telefono o attraverso internet, ma anche tramite abbonamento con l'offerta di prodotti a scadenze fisse e pagamento anticipato. Le modalità maggiormente diffuse sono la distribuzione di cassette di ortofrutta a cadenza settimanale o bisettimanale e la vendita di pacchi di carne.

«L'elemento fondativo dei Gas è un prezzo equo per il produttore e accessibile per il con-





Verso un sistema di garanzia partecipata

La scelta: prodotti bio ma senza certificazione

Il Quello sulla certificazione del biologico è un dibattito aperto e ormai storico. Molti piccoli produttori del parmense hanno fatto la scelta di non certificarsi pur producendo con modalità biologiche.

Quello che viene imputato agli enti certificatori è di non verificare con puntualità le modalità di produzione di chi riceve la certificazione, di essere disponibili a particolari deroghe, in anni in cui è difficile reperire semi bio, aprendo a sementi non garantite e soprattutto i costi delle procedure, particolarmente

onerosi.

La direzione intrapresa allora è quella del sistema di garanzia partecipata, in cui un intero territorio, cittadini, consumatori e produttori, si impegnano a rispettare e a far rispettare i criteri ambientali e di tutela dei lavoratori. La conoscenza diretta diventa il fondamento della certificazione. Per rispondere anche a questa esigenza si stanno formando le associazioni del Distretto di economia solidale, a cui partecipano i diversi soggetti coinvolti, che diventano garanti di tutti i processi che si svolgono

all'interno dei Gas. Come ha raccontato Fabio Pederzani, agricoltore, produttore di farine: «Mio padre produceva bio, senza sapere esattamente cosa volesse dire. Diceva: "Perché devo produrre cibo avvelenato se lo mangio io?". Oggi il timbro "bio" è applicato a molti prodotti che si possono trovare nella grande distribuzione e che magari arrivano da migliaia di chilometri di distanza. Come è possibile controllare tutta la filiera? Il mondo del certificato non è fatto per i piccoli, ha costi molto alti. Credo che noi dobbiamo coltivare un rapporto diretto con il consumatore, produrre al meglio nel contesto in cui viviamo, costruire un rapporto di fiducia. Nel mio caso vale il principio che se semini sano raccogli sano». ♦ **m.m.**

sumatore - spiega Francesca Bigliardi che a Forum solidarietà si occupa del coordinamento delle attività del Distretto dell'economia solidale (Des), la rete dei gruppi di Parma -. Solidale, questo è il vero criterio guida. Con i Gas si crea un canale fiduciario tra produttori e consumatori, alimentato dal comune interesse. Possiamo sintetizzare le caratteristiche di un Gas con tre aggettivi: piccolo, locale e solidale. Ogni gruppo è autonomo nella scelta dei prodotti, dei produttori e delle metodologie organizzative. Noi però abbiamo favorito il nascere dei Distretti di economia solidale (Des) e la rete di Economia solidale, che hanno un compito di sostegno e anche di garanzia».

Parma e la sua provincia sono molto avanti rispetto a queste tematiche. Già due anni fa i Gas erano 26. In tutto 872 soci per un totale di ordini pari a 274.914 euro. Oggi i Gas sono 30, con oltre 1300 soci - per soci si intendono famiglie - e un giro economico di 509.000 euro.

Questo dimostra un aumento della sensibilità verso la qualità dei prodotti e la difesa della salute, nonostante la crisi economica.

«A parità di qualità con il Gas si risparmia, perché si salta il rapporto di mediazione e la relazione tra produttori e consumatori è diretta. In assoluto non si può parlare di costi più bassi perché i prodotti di qualità inferiore che si trovano in alcuni discount costano meno - specifica meglio Francesca Bigliardi -. Succede che si stringano rapporti anche con piccoli produttori che non riescono a certificarsi come biologici, ma la conoscenza diretta diventa la base del rapporto fiduciario. È avvenuto anche che per un raccolto danneggiato dalla grandine - conclude la Bigliardi - il Gas decidesse di acquistare pesche o mele al prezzo concordato, per sostenere il produttore». ♦